

Corsi e ricorsi della Storia. Siamo tornati a Caligola.

Stravagante, eccentrico e depravato. Le poche fonti storiografiche definiscono così il regno di Caligola, l'imperatore romano che secondo la leggenda osò fare senatore il suo cavallo (che per la cronaca si chiama Incitatus). Alla fine del suo regno, Caligola pretendeva di essere chiamato Dio, che è un po' più che unto dal Signore.



Con decreto N° 9 del 30 maggio 2016 (prot. 7335), si conferiscono temporanee funzioni di responsabilità “Urbanistica – Lavori Pubblici” al dr. Francesco Maruccia - Segretario Generale- del Comune di Tropea. **Si legge**

- *Tenuto conto che detta attribuzione di funzione, sia **pure in conflitto con le direttive nazionali in materia di anticorruzione**, possono essere conferite **in via residuale e temporanea** per sopperire una situazione di patologia del servizio;*
- *Preso atto che, sia **pure eccezionalmente consenziente** a tale investitura, il Segretario Generale ha rivendicato di **poter espletare il corretto esercizio** delle funzioni primarie per cui è preposto **e non già di compiere operazioni di supplenza dei responsabili dei servizi** con carattere ordinario;*
- *Dato atto che **quanto sopra è indifferibile** al fine di **poter dare risposte immediate a problematiche** aventi carattere **d'urgenza**, nelle **more che venga perfezionato il procedimento finalizzato all'acquisizione di una professionalità idonea.....***

Praticamente queste funzioni “ **temporanee**” **da un anno** a questa parte sono sempre state in testa al dr. Maruccia per supplire alle carenze della figura di Capo Aerea presso l'Ufficio Tecnico. **L'urgenza dura da oltre due anni**, da quando era stato bandito il **concorso per Responsabile di area Tecnica, finito nel guado per la gaffe del Sindaco** sulla nomina dei componenti la Commissione esaminatrice.

Fresco di nomina, meglio di rinomina, il Segretario dr. Maruccia, con provvedimento prot. 7365 del 30 maggio 2016 procedeva alla nomina dei responsabili di procedimento ai sensi dell'art. 5 della legge 241/90.

Il Segretario MARUCCIA provvede , ad oltre un anno e mezzo dal suo insediamento , ad un adempimento che l'Arch. Francesco Grande non aveva mai voluto rispettare : quella della nomina dei Responsabili di Procedimento.

Sta di fatto che il Segretario Maruccia, sia come Responsabile Apicale dell'Amministrazione Comunale di Tropea che come Responsabile dell'Anticorruzione , non è riuscito ad ottenere la nomina di tali figure nell'Area Tecnica da parte di Grande né ha provveduto, intervenendo d'autorità a censurare e denunciare, alle Autorità competenti, tale abuso.

Ora a seguito di una attribuzione eccezionale, “*sia pure in conflitto con le direttive nazionali in materia di anticorruzionein via residuale... e temporanea...*”

sia pure eccezionalmente consenziente” accetta l’incarico per fare quello che avrebbe dovuto fare da tempo, proprio ai sensi dell’art. 5 della legge 241/90

Non solo, sul giudizio del Funzionamento dell’Ufficio Tecnico, del Demanio e dello Sportello Suap abbiamo più volte riportato i giudizi del Segretario medesimo, del Presidente del Consiglio D’Agostino e dello stesso Sindaco che ci ha ammesso di non poter far niente sul malfunzionamento invitandoci , più volte, a risolvere il tutto con una denuncia.

Ci domandiamo ancora, una volta nominati – come sono stati nominati i Responsabili di procedimento – chi controllerà la bontà del loro operato e chi firmerà gli atti consequenziali, Si intende scaricare, come al solito la responsabilità ai dipendenti, trattati e bistrattati sino ad oggi ? Dopo aver appuntato loro sul petto una stella di aiuto sceriffo ?

O si è proceduto alla frettolosa nomina di un INCITATUS che a sua volta ha nominato altri sei o sette puledrini ?

Brancher, Caligola e il mito del cavallo senatore

La vicenda di Brancher ha ricordato a molti quella del cavallo di Caligola in Senato

In realtà l'imperatore lo voleva console, ma morì prima di riuscirci



Parlamentari poco presentabili, nomine politiche discutibili e strumentali richiamano spesso alla mente la leggendaria storia di Caligola e del suo cavallo nominato senatore dell'antica Roma. Negli ultimi giorni l'aneddoto sull'imperatore romano è stato rispolverato da numerosi osservatori politici per analizzare la recente nomina a ministro di Aldo Brancher. In un lungo [editoriale](#) pubblicato ieri su *Repubblica*, Giuseppe D'Avanzo non ha risparmiato le critiche nei confronti del governo e del «Cesare di Arcore» in una «piena disponibilità proprietaria al punto che può eleggere il suo “cavallo” senatore o ministro uno dei suoi complici, pretendendo oggi per il ministro (e domani per il senatore, chissà) la stessa impunità che ha assegnato a se stesso».

L'analogia con Caligola è stata ripresa nella giornata di oggi anche da Antonio Polito nel suo [editoriale](#) per il Riformista:

Stravagante, eccentrico e depravato. Le poche fonti storiografiche definiscono così il regno di Caligola, l'imperatore romano che secondo la leggenda osò fare senatore il suo cavallo (che per la cronaca si chiama Incitatus). Alla fine del suo regno, Caligola pretendeva di essere chiamato Dio, che è un po' più che unto dal Signore.

Ma a parte questa piccola differenza, anche la nomina di Aldo Brancher a ministro sembra sempre più un atto da fine impero: così arrogante da restituire un'immagine di impotenza.

Ma come andò veramente la storia del cavallo di Caligola?

Nato ad Anzio nel 12 d.C., Gaio Giulio Cesare Germanico – meglio conosciuto come Caligola – era figlio del generale Germanico, molto amato dal popolo romano, e di

Agrippina Maggiore. Divenne imperatore nel 37 d.C. dopo la morte del suo predecessore Tiberio, che aveva adottato Germanico come Augusto aveva fatto con Tiberio e Giulio Cesare con Augusto. E proprio la particolare condizione familiare aveva reso Caligola il più probabile successore di Tiberio, anche grazie al forte sostegno ricevuto dal Senato, dall'esercito e dallo stesso popolo romano.

In breve tempo il regno di Caligola si distinse nettamente da quello del proprio predecessore. L'imperatore fece massacrare numerosi oppositori interni e non risparmiò critiche continue nei confronti dell'intera classe senatoria. Pervaso da incredibili e frequenti attacchi d'ira, Caligola sembrava essere in ostaggio di una pazzia inesauribile che spesso si tramutava in atti a dir poco sanguinari. L'indole dell'imperatore colpì, nel bene e nel male, l'immaginario di numerosi autori romani che si misero a raccontare aneddoti più o meno veritieri su Caligola sopravvissuti fino ai giorni nostri.

La storia del cavallo Incitatus nominato senatore per dimostrare che anche un cavallo avrebbe potuto far meglio degli altri senatori romani è ormai proverbiale, ma sembra sia stata ingigantita nel corso dei secoli. L'animale non divenne mai senatore e l'idea di Caligola pare fosse piuttosto quella di farlo console.

L'aneddoto sul cavallo dell'iracondo imperatore è presente in numerosi testi di epoca romana, ma le due fonti più attendibili rimangono le *Vite dei dodici Cesari* di Gaio Svetonio Tranquillo e la *Storia romana* di Cassio Dione Cocceiano.

Descrivendo Caligola, Gaio Svetonio Tranquillo dice che l'imperatore aveva «intenzione di nominare console il suo cavallo Incitatus», cosa che non si sarebbe poi avverata come spiega Cassio Dione Cocceiano:

[Caligola] era solito portarsi a cena uno dei suoi cavalli, che aveva chiamato Incitatus, e gli offriva orzo e beveva vino alla sua salute da calici dorati; giurava sulla vita e il destino dell'animale e si ripromise anche di nominarlo console, una promessa che avrebbe sicuramente mantenuto se avesse potuto vivere più a lungo.